

*Selva creatura leggera*

dalla quarta di copertina del libro (Passigli, 2015)

*Selva creatura leggera* si muove catarticamente attraverso accavallate realtà, che tutte convergono nel vissuto come in un caleidoscopio che a volte avvicina e a volte allontana, colorando con forza o dolcemente sfumando il molteplice paesaggio che ne forma la cosmogonia. La dualità che appare subito evidente è il raffronto complesso tra il luogo reale della Selva vergine del Costa Rica (dove l'autrice ha abitato a lungo) e la selva dei ricordi originali e degli inediti simboli sorti da questa singolare e travagliata esperienza.

In queste selve perennemente osmotiche, celate e svelate da un'ancestrale alternanza di apparizioni e perdite, il tempo e la natura risuonano con tutta la loro universale potenza, nell'insanabile contrasto con una modernità che sembra condannare all'estinzione la loro inviolata bellezza.

La testimonianza di una purezza primigenia e della sua silenziosa scomparsa si esprime nei contrari precipizi di oscurità e di corporea letizia, che nei testi si alternano in sequenze fotografiche attraverso l'uso di punteggiatura e inarcatura come volano dell'espressione.

Un libro sorprendente e notevole, che fonde reale ed irreali attraverso suoni e visioni autenticati da una peculiare ricerca linguistica e ritmica, i cui versi appaiono sempre sul punto di traboccare in altri che li rammentano o li attraggono, coniugando l'attitudine onirica ed ermetica dell'autrice con la ricca polisemia delle parole e la versatilità dei concetti.